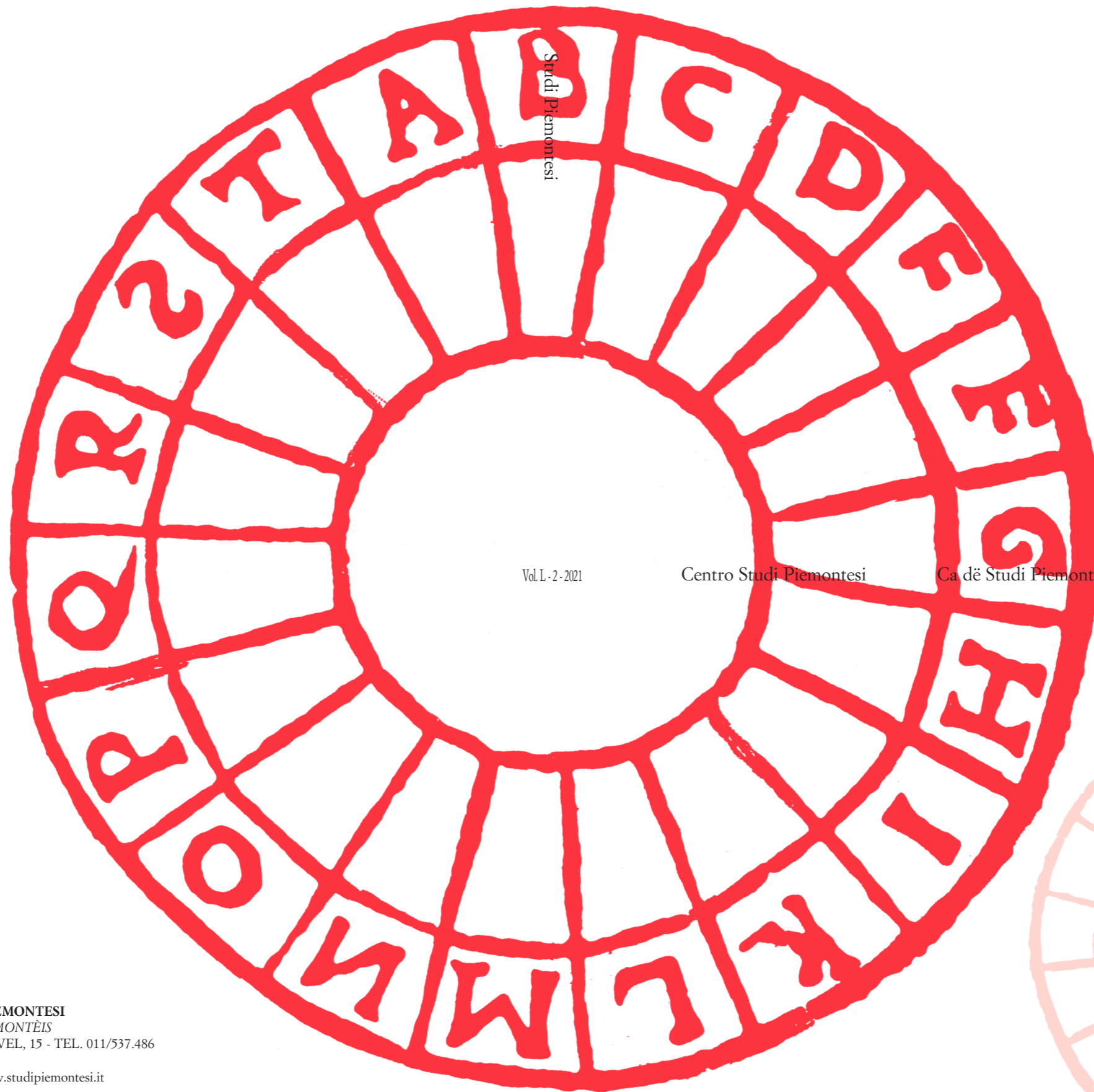


spedizione in abbonamento postale
45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 2 - 2° semestre 2021

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Vol. L-2-2021

Centro Studi Piemontesi

Ca dë Studi Piemontëis

Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS
10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA
info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it



Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Andreina Griseri
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Francesco Panero
Gian Savino Pene Vidari
Pier Massimo Prozio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2022
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N030480100000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale:

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay




CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DË STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgolette, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

nell'affrontare l'«enormità» della Shoah, dall'altro rende merito all'«efficacia» della parola, «al suo "valore", alla sua paradossale necessità e dunque anche [...] alla sua "invenzione"». Da qui passa dunque ad affrontare la questione del rapporto tra la testimonianza e il suo grado di "rielaborazione" letteraria, nella consapevolezza che, pur senza escludere «l'efficacia testimoniale di un testo più spoglio», «la "letterarietà" di un testo può garantire una più elevata densità di efficacia testimoniale» (come risulta evidente in *Se questo è un uomo* di Primo Levi, in cui, come è ormai stato ampiamente riconosciuto, l'elemento di «veridicità e di confessione» si accompagna a un «alto grado di scrittura»). Altre questioni importanti che Tesio affronta nell'*Introduzione* sono le distinzioni tra diari e memorie («il memorialista conosce il finale della storia, l'autrice di un diario no», come scrive Deborah E. Lipstadt nella *Prefazione* al *Diario di Renia*), tra testimonianza scritta e testimonianza orale (nella prima, rispetto alla seconda, entra in gioco «una diversa e più consapevole competenza "narrativa"») e tra testo memorialistico e testo di invenzione (se nel primo a contare maggiormente è «l'onestà del referto», il secondo può contribuire ad ampliare la prospettiva e condurre «a una più profonda rivelazione, a un diverso "punto di vista", dando corso a quella funzione "immaginativa", che la semplice testimonianza spesso non concede»). Infine, Tesio scandaglia il rapporto tra memoria e storia, anche in questo caso trovando un punto di riferimento in Primo Levi (il cui percorso, da *Se que-*

sto è un uomo a *I sommersi e i salvati*, si è svolto all'insegna dell'«integrazione tra memoria e storia, tra testimonianza e studio dei dati, [...] tra l'esperienza individuale e la riflessione storico-morale»).

Nel buco nero di Auschwitz comprende una sessantina di testi che toccano le varie forme della prosa – diaristica, memorialistica, epistolare, testimoniale, teatrale e narrativa (manca, come rileva lo stesso curatore, una sezione dedicata alla saggistica, che avrebbe richiesto un'antologia a parte) – e, come già la precedente antologia, raccoglie le voci sia di coloro che hanno scritto di lager avendolo vissuto, sia di coloro che sul lager hanno riflettuto e scritto senza averne fatto esperienza diretta. Voci che vanno da Anne Frank a Etty Hillesum, da Elie Wiesel a Liliana Segre, da Edith Bruck a David Grossman. Oltre a Primo Levi (di cui sono riportate le ultime pagine di *Se questo è un uomo*), non mancano, anche in questa antologia, le voci piemontesi, dalla già citata Lidia Beccaria Rolfi, deportata politica a Ravensbrück che ne *L'esile filo della memoria* racconta il suo viaggio di ritorno a casa (un po' come fa Primo Levi ne *La tregua*), agli antifascisti Felice Malgaroli e Giuliano Pajetta, che rievocano nelle rispettive memorie la propria esperienza di deportazione a Mauthausen, da Ferruccio Maruffi, che evoca quella medesima esperienza in forma narrativa nei racconti di *Codice Sirio*, a Luciana Nissim Momigliano (di cui è antologizzata una lettera al marito Franco Momigliano), arrestata insieme a Primo Levi e con lui trasferita a Fossoli e poi deportata ad Auschwitz, a Giacomo Debenedetti, che in *16 ottobre*

1943 racconta la retata nazista nel ghetto di Roma.

Voci e testi diversi che, senza alcuna presunzione di esaustività – «nello sterminato mare delle voci che hanno in varia misura testimoniato del lager, questa antologia non può che pescarne alcune, confidando in una loro rappresentatività e costringendosi a omissioni dolorose», scrive ancora Tesio nell'*Introduzione* –, danno certamente l'idea di ciò che è stato quel buco nero della storia, e possono contribuire a conservarne la memoria.

Fabio Previgiano

Mario Lattes, *Opere*, Edizione diretta da G. Barberi Squarotti e M. Masoero, Firenze, Leo S. Olschki Editore (Fondazione Bottari Lattes), 2021, pp. LIV-1558.

Interessanti due ritratti fotografici di Mario Lattes (Torino 1923-2001) reperibili in rete: il primo, presente nel file «Chi siamo» del sito di Lattes Editori, reca la sottoscritta «Mario Lattes Presidente della Casa Editrice dall'Aprile 1982 al Dicembre 2001»; evidentemente scattata in studio, la foto tuttavia dà l'impressione di spontaneità e propone, di tre quarti, la testa di un uomo, capelli e barbetta perfettamente curati, sorridente, sereno; soddisfatto delle scelte editoriali compiute, che stanno producendo sostanziosi utili. Il secondo accompagna l'articolo dedicato il 14 aprile 2017 dal «Giornale delle Fondazioni» alla Fondazione Bottari Lattes: in posa, di fronte, in piedi, il capo inclinato a sinistra, l'uomo sta sfogliando una rivista; fronte corrugata, severo, direi

corrucciato. Come convivesse-
ro i due personaggi potrebbero
dirlo gli analisti che, in alcuni
periodi, ebbero in cura Lattes;
rapporto probabilmente con-
flittuale se lo scrittore in una
lettera del 1992 confidava: «La
mia pittura (oltre che editore e
scrittore, Mario Lattes fu anche
pittore) non piace ma, prima
ancora, non piaccio io. Che pit-
tore può essere uno che fa l'in-
dustriale, assai più noto come
tale che come artista, e che va
tutte le mattine in ufficio, firma
bilanci, distribuisce dividendi?
Che è ricco?» (qui, p. XLV).

I tre tomi di questa edizione
sono il frutto del lavoro di ri-
cerca di un gruppo di studiosi,
alcuni provetti, la maggior par-
te giovani o giovanissimi, che
hanno svolto indagini negli ar-
chivi dello scrittore conservati
presso la Casa Editrice e pres-
so la Fondazione Bottari Lat-
tes nata nel 2009 con lo scopo,
tra gli altri, di promuovere la
conoscenza dell'opera letteraria
e artistica di Lattes.

Nel primo volume dopo
l'Introduzione di Giovanni
Barberi Squarotti, la crono-
logia (una biografia in forma
annalistica, in realtà) e la bi-
bliografia, curate da Simona
Dinapoli, si leggono sei roman-
zi: *La stanza dei giochi* (1959) a
cura di Luca Federico, *L'esau-
rimento nervoso* (finora inedi-
to) a cura di Fulvio Pevero, *Il
borgese di ventura* (1975) a
cura di Stefano Penna, *L'incen-
dio del Regio* (1976) a cura di
Moreno Savoretti, *Il Castello
d'Acqua* (2004) a cura di Loris
Maria Marchetti e Gioele Cri-
stofari, *L'amore è niente* (1985)
a cura di Damiano Moscatelli.

Nel secondo volume sono
riuniti una sessantina di rac-
conti tra editi e inediti, a cura
di Giovanni Barberi Squarotti,
due testi teatrali inediti, a cura

di Moreno Savoretti e, a cura
di Mariarosa Masoero, le poe-
sie, editate – due le raccolte pub-
blicate, *Poesie e cinque disegni*
(1949) e *Fine d'anno* (1972) –
e inedite caratterizzate da un
«dettato sempre lucido ed es-
senziale, pur nella sua valenza
allusiva e simbolica» (p. 981).

Nel terzo volume insieme
agli scritti giornalistici e ai con-
tributi critici a cura di Alessan-
dro Botta, è stampato *Il ghetto
di Varsavia* a cura di Giacomo
Jori. La vicenda di questo sag-
gio può esser citata come esem-
plare della sfortuna editoriale di
Lattes. Nato come tesi di laurea
discussa con Walter Maturi nel
1960, fu rielaborato su richiesta
dell'Editore Einaudi, che dopo
varie esitazioni non lo pubblicò:
le discussioni avvenute in casa
editrice, dove si confrontarono
due diverse concezioni della
Resistenza, sono ricostruite e
contestualizzate dal curatore. Il
testo rielaborato non è stato ri-
trovato e quindi il saggio è stato
pubblicato nel 2015 a Lugano
dalle edizioni Cenobio a cura
dello stesso Jori, sulla base di
una copia fotostatica della tesi
procurata da Giorgio Vaccari-
no per la biblioteca dell'Istituto
Storico della Resistenza di To-
rino; una redazione che Lattes
riteneva non più accettabile
dopo la revisione, frutto anche
di nuove indagini.

Questa edizione degli scritti
propone una prima colloca-
zione complessiva dell'Autore
nella scena letteraria del secon-
do Novecento, come ha segna-
lato Mariarosa Masoero in una
intervista nell'edizione italiana
di «Wall Street International»
del 16 agosto 2021. L'esame
del lavoro di elaborazione
documentato dalle carte d'ar-
chivio e il confronto sistema-
tico tra gli studiosi che hanno
preparato e commentato i vari

testi hanno permesso di rileva-
re una genesi particolarmente
laboriosa e inoltre di scoprire
che un tratto caratterizzante il
lavoro compositivo di Lattes
«è la riscrittura di sé, la riassi-
milazione del già detto, il tra-
vaso da un testo all'altro o da
un genere all'altro» (p. XII).

L'edizione mettendo a di-
sposizione tutta insieme l'opera
letteraria dell'autore dovreb-
be offrire l'occasione per una
nuova valutazione di Lattes
scrittore, al quale non è stata fi-
nora data tutta l'attenzione che
merita. Almeno di quella lette-
raria, perché, come si è accen-
nato, si è di fronte ad una figura
poliedrica: pittore, incisore –
varie personali allestite in tutta
Italia a cominciare dal 1947 e
due presenze alle biennali di
Venezia – nonché promotore di
iniziative culturali; ricordiamo
gli annuari «Panorama dell'arte
italiana» e le riviste «Galleria» e
«Questioni».

Mario Chiesa

Alberto Cavaglion,
Decontaminare le memorie.
Luoghi, libri, sogni, Torino,
add editore, 2021, pp. 150.

Un libro, che è tante cose
insieme, l'esempio alto di un
ibridismo vitale, che rifonde in
una sorta di autobiografia men-
tale – o meglio: di un ideario o
viaggio sentimentale – tutta la
plurima e complessa materia
legata a una educazione, a un
mestiere, a una professione
intellettuale (ma ad un tempo
cordiale), o per dirla con una
sola parola, di vita. Vita di
studioso, s'intende, vita di un
uomo che ha saputo conver-
tire lo studio in passione, ali-
mentando – insieme con le sue
letture incrociate – il fuoco di